



**Assessorato al Welfare
Ufficio di Piano**

Il sistema di interventi e servizi sociali e socio-sanitari nella città di Napoli: Piano Sociale di Zona 2016-2018.

Annualità 2017

Il Progetto "Ragazzi Oggi 2000"

Il Progetto, in collaborazione con l'Asl Napoli 1 - Dipartimento per le Farmacodipendenze, ha come finalità il reinserimento sociale di giovani utenti attraverso percorsi laboratoriali e tirocini formativi. Si intende infatti utilizzare la musica come canale di interazione con i giovani, come strumento di sperimentazione emotiva per promuovere un sano protagonismo giovanile. Sono in fase di programmazione, presso la struttura confiscata alla camorra e di proprietà del Comune di Napoli denominata "La Casa della Cultura e dei Giovani" di Pianura, dei Laboratori musicali attraverso i quali i giovani apprenderanno l'utilizzo di strumenti musicali e prenderanno parte alle attività della sala di registrazione e della web radio presenti nella struttura. Inoltre sono previsti 15 Stage formativi rivolti a giovani che avranno la possibilità di sperimentare le proprie attitudini e acquisire specifiche competenze operando presso enti e/o aziende impegnati nell'ambito musicale.

Trasversalmente alla realizzazione di queste attività si prevede l'implementazione di un'azione di sensibilizzazione e di informazione sui temi connessi alle Dipendenze, attraverso la promozione di eventi pubblici e la realizzazione di una Convention tematica finalizzata a creare un lavoro di confronto e condivisione delle buone prassi in tema di prevenzione e trattamento di problematiche di abuso o dipendenza da sostanze psicotrope.

Politiche per i Migranti ed i Rom

La realtà dell'immigrazione in Campania presenta caratteri di eccezionalità per le dimensioni quantitative raggiunte in un ristretto lasso di tempo. L'Italia, infatti, gestisce il fenomeno dei flussi migratori da Paesi che non fanno parte dell'Unione europea attraverso politiche che coniugano l'accoglienza e l'integrazione con l'azione di contrasto all'immigrazione irregolare.

L'immigrazione, dunque, rappresenta oggi uno dei fenomeni più complessi e controversi che la nostra società si trova ad affrontare, infatti: da un lato, ci sono le responsabilità di solidarietà che una società civile deve garantire alle persone indipendentemente dalla cittadinanza; dall'altra le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il bilanciamento di queste due componenti rappresenta la vera sfida che l'ente locale è chiamato ad affrontare in modo coerente e determinato.

Il massiccio afflusso di stranieri è divenuto, dunque, un fenomeno di vaste e significative proporzioni con rilevanti conseguenze di carattere sociale, economico e politico, soprattutto sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Oggi la Campania, pur restando terra di transito per molti stranieri, è diventata anche una

regione dove gli immigrati si stabilizzano.

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti.

Nel corso degli anni ha attivato numerose sinergie con gli enti del terzo settore erogatori di servizi presenti sul territorio napoletano, dando vita ad una vera e propria rete di supporto all'integrazione, con l'intento di garantire alla popolazione immigrata pari opportunità di accesso alle istituzioni, ai beni e ai servizi pubblici e privati.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Accoglienza presso la struttura comunale di Via S. Maria a Vertecoeli

L'attività di accoglienza residenziale e di portierato sociale per cittadini rifugiati e richiedenti asilo presso una porzione della struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo Vicaria, è garantita con attività di mediazione linguistica culturale e di portierato sociale rivolto a cittadini immigrati che, sebbene già inseriti nel contesto sociale, si sono venuti a trovare in momentanee difficoltà a reperire un alloggio.

La struttura accoglie circa 30 utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, fruire di alfabetizzazione, orientamento legale, tutela socio-psico-sanitaria, prestazioni terapeutiche e prevenzione sanitaria, oltre che a varie attività di cittadinanza attiva e di inserimento sociale attraverso varie manifestazioni.

Progetto S.P.R.A.R. Napoli Ordinari triennio 2017/2019

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Il Comune di Napoli rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Il progetto offre servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente sostegno nel percorso di uscita dell'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. Per il triennio 2017/2019, il progetto prevede la disponibilità di 132 posti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Gli accolti sono uomini singoli (114) e donne singole (18) a partire dalla maggiore età.

Progetto "Fuori Tratta" - Azioni di contrasto al traffico di esseri umani e di promozione dei diritti delle vittime.

Il sistema italiano di protezione, coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, prevede una struttura composita per l'assistenza delle persone trafficate che si basa su tre fondamentali pilastri di azione (emersione, identificazione e prima assistenza, inclusione sociale) ai quali sono collegati altrettanti dispositivi di intervento.

A livello locale, nella città di Napoli sono stati realizzati progetti che garantiscono assistenza alle presunte vittime di tratta e a quelle già identificate come tali e progetti che garantiscono alle persone trafficate la possibilità di accedere a servizi ed attività, sulla scorta di un piano di assistenza individualizzato elaborato in base ai loro bisogni specifici: accoglienza residenziale, counselling psicologico, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento lavorativo.

In seguito alla pubblicazione del Bando 1/2016 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità le attività in favore delle presunte vittime di tratta e/o riconosciute come tali sono confluite nel progetto "Fuori Tratta - Azioni di contrasto al traffico di esseri umani e di promozione dei diritti delle vittime", riferito ai macro-interventi in favore delle persone fragili, vittime o potenziali vittime di tratta e di grave sfruttamento in ambito sessuale e lavorativo, richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione internazionale e umanitaria. L'Amministrazione Comunale, in qualità di partner dell'ente capofila, ha partecipato alla realizzazione delle azioni progettuali attraverso la disponibilità delle risorse umane dei Servizi competenti e la condivisione di percorsi di formazione e di approfondimento sulle tematiche riferite alla tratta. Le attività sono iniziate il 1/09/2016 e si sono concluse il 30/11/2017. È stato pubblicato il bando 2/2017 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri per presentazione del nuovo progetto da parte dell'Ente capofila per la durata di 15 mesi, di recente approvato e al quale il Comune di Napoli continua a partecipare in qualità di partner.

Progetto E.L.I.C.A. – Empowerment Lavoro Integrazione Comunità Autonomia

Tale progetto è stato presentato e ammesso a finanziamento in risposta all'Avviso pubblicato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, a valere sul FAMI, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 denominato "Potenziamento del sistema di prima e seconda accoglienza". L'obiettivo generale che intende perseguire è il sostegno al completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza SPRAR, attraverso la definizione e realizzazione di un piano individuale di autonomia che preveda interventi mirati di inserimento socio-economico. Tale obiettivo si persegue attraverso attività mirate alla costruzione di una governance multilivello, promuovendo processi di coordinamento tra attori istituzionali, profit e del privato sociale, valorizzando percorsi di autonomia e di empowerment dei titolari di protezione internazionale residenti in Campania, nonché attività volte a promuovere un piano regionale di interventi volto a favorire l'integrazione socio economica dei destinatari diretti inseriti nei progetti di accoglienza SPRAR del territorio regionale. Il progetto si configura come un'azione pilota finalizzata alla realizzazione di un modello sperimentale sinergico ed integrato di interventi strutturati, mirati e individualizzati volti a favorire processi di integrazione, empowerment e inserimento socio lavorativo. Destinatari diretti degli interventi sono 50 titolari di protezione internazionale accolti nelle strutture SPRAR della regione Campania. Destinatari indiretti sono operatori impegnati nelle strutture SPRAR in Campania; referenti di aziende profit e non, afferenti alle organizzazioni datoriali aderenti che ospitano le work-experiences e partecipano alle diverse attività previste; referenti dei Comuni afferenti alla rete SPRAR e non, Prefetture, ASL, Centri per l'Impiego, organizzazioni datoriali, organizzazioni e comunità migranti, enti del privato sociale.

Il risultato atteso generale è la messa a sistema di un modello regionale nell'accoglienza e integrazione di 50 destinatari in percorsi di inserimento socio-economico.

Il Comune di Napoli partecipa al progetto in qualità di partner dell'Ente capofila, e si è impegnato a: contribuire all'istituzione e dinamizzazione di un Tavolo di Comunità, finalizzato alla sperimentazione di processi virtuosi e integrati di accoglienza, attraverso la sperimentazione di legami di comunità tra enti locali, aziende profit e privato sociale; promuovere la dinamizzazione di una piattaforma web in grado di soddisfare efficacemente le operazioni di matching tra domanda e offerta; contribuire alla promozione delle attività progettuali e alla disseminazione dei risultati raggiunti.

Per tale partecipazione non è previsto alcun impegno in termini finanziari da parte del Comune di Napoli. Le attività sono state ammesse a finanziamento il 30/12/2016 e si concluderanno entro il 31/03/2018.

Progetto Europeo ADMiN4ALL: "Supporting active inclusion of disadvantaged migrants in Europe"

Tale progetto ha coinvolto, oltre all'Italia, altri tre paesi membri dell'UE: Austria, Polonia, Romania; per l'Italia, oltre al comune di Napoli, hanno partecipato alle attività progettuali i comuni di Milano, Firenze e Bari. Il progetto, promosso da un'organizzazione internazionale e in partenariato con i diversi comuni italiani e comunitari, è stato orientato al rafforzamento

delle capacità degli enti locali nello sviluppare strategie sostenibili per un'integrazione socio-economica riuscita dei migranti vulnerabili. Obiettivo principale del progetto, infatti, è stato quello di rafforzare le competenze delle amministrazioni locali e degli altri attori che erogano servizi sul territorio, ed in particolare del loro personale impegnato in prima linea, nel trattare con le molteplici dimensioni dell'inclusione socio-economica a lungo termine dei migranti e dei rifugiati a livello locale, attraverso lo sviluppo di un insieme di attività in tutti i Comuni coinvolti, quali: lo studio esplorativo del quadro legale, politico e pratico per l'erogazione di servizi di inclusione socio-economica a migranti e cittadini di paesi terzi svantaggiati nei territori scelti e le specifiche esigenze di rafforzamento delle competenze dei fornitori di servizi a livello locale; la formazione nei comuni selezionati per i fornitori di servizi a livello locale; la peer-review tra le località che partecipano in ogni paese al fine di garantire l'apprendimento e raccomandazioni per il miglioramento della fornitura di servizi ai cittadini di paesi terzi svantaggiati a livello locale.

Le attività di rafforzamento delle competenze sono state focalizzate sul fornire un servizio sociale e amministrativo accessibile e adatto a rispondere ai diversi bisogni, così come promuovere approcci partecipativi all'integrazione dei migranti a livello locale e tra i vari interlocutori, privati e rappresentanti del terzo settore.

Tra i risultati attesi, è stata prevista l'implementazione delle competenze degli operatori locali, finalizzata a fornire un servizio accessibile e un supporto efficace ai cittadini di Paesi Terzi e ai rifugiati vulnerabili. Inoltre, i Comuni selezionati per la partecipazione al progetto hanno avuto a disposizione una serie di strumenti per migliorare l'erogazione dei servizi in favore dei cittadini dei Paesi Terzi e dei rifugiati, con l'obiettivo di realizzare un'inclusione socio-economica effettiva nei territori di competenza degli enti locali.

Per tale partecipazione non è stato previsto impegno alcuno in termini finanziari da parte del Comune di Napoli. Le attività, sono state svolte in tre step: step n. 1 formazione degli operatori, competenti in materia di migranti, degli enti locali; step n. 2 scambio di buone prassi tra i Comuni coinvolti; step n. 3 restituzione dei risultati raggiunti durante l'evento finale tenutosi a Bruxelles nel mese di novembre.

Gli interventi per le comunità rom presenti sul territorio cittadino

La migrazione delle comunità di Rom/Sinti è un fenomeno strutturale che si evidenzia a livello europeo, nazionale e locale legato prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari. A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom/Sinti si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza della loro abitudini originariamente nomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel comune di Napoli sono presenti diverse comunità di Rom stranieri riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è stabilmente dimorante nel quartiere di Scampia, in via Cupa Perillo(Scampia) ove vivono circa 700 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 500 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel neo centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 145 persone, nel Centro comunale d'accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 100 persone, e nell' insediamento spontaneo di via Mastellone (Barra), dove dimorano oltre 350 persone.

Inclusione scolastica: Il trasporto scolastico dei bambini

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione comunale in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta

certamente un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

Attualmente il servizio è attivo per il trasporto degli alunni del Centro di Accoglienza di via del Riposo da e per le scuole del territorio e per i minori dei Villaggi di Accoglienza siti in via Circumvallazione Esterna.

Interventi per l'accoglienza residenziale delle popolazioni Rom

Le strutture di accoglienza comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di Accoglienza siti in via Circumvallazione Esterna, il Centro *DELEDDA* di via Cassiodoro – Soccavo ed il Centro di accoglienza di via del Riposo.

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e Comunità Rom*, ospitano circa 90 nuclei familiari (500 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone) assegnatari di moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Naturalmente, rispetto agli insediamenti spontanei le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti che creano non pochi disagi. I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro d'accoglienza Deledda che può ospitare fino a 120/130 persone e sono previste attività di vigilanza sociale h24 e di mediazione culturale per l'accesso ai servizi cittadini. Di fatto l'esperienza del centro Deledda rappresenta un auspicabile modello di accoglienza in quanto garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nel 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose; i nuclei ospitati hanno sottoscritto un Patto di emersione con il quale si prevede un reciproco impegno all'autonomia.

Dal novembre 2017 nei Centri Deledda e di via del Riposo, è attivo il Progetto comunale E.Co. (Esperienza condominiale) che prevede attività di portierato sociale e vigilanza sul rispetto delle regole, di supporto all'integrazione cittadina e di gestione delle assemblee dei nuclei ospitati sui temi della reciproca convivenza.

I campi spontanei e/o non autorizzati

La presenza di campi rom non autorizzati sul territorio cittadino riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Una cospicua quota di nuclei rom vive in tali insediamenti che rappresentano contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti. Detti insediamenti sono costruiti con materiali di risulta, sono sprovvisti di allacciamenti cittadini e risultano circondati da cumuli di rifiuti.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano un fattore di rischio per gli stessi rom e per i cittadini del territorio. Inoltre è da rilevare che la permanenza di tali contesti di vita alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti da parte di ignoti.

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

Inclusione scolastica ed Integrazione dei minori rom, sinti e caminanti

Anche nel corso dell'anno scolastico 2017/2018, il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali, in continuità coi passati anni, ha dato realizzazione alle metodologie ed alle azioni del Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione di minori rom, sinti e caminanti, elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e le ha estese alle scuole pubbliche locali interessate dalla presenza di alunni rom.

Il Progetto si pone l'obiettivo di realizzare attività e metodologie, finalizzate all'inclusione e all'integrazione di bambini ed adolescenti, intervenendo nei loro contesti di vita e scolastici.

Il Progetto *Inclusione ed Integrazione dei minori rom, sinti e caminanti* permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (associazioni, cooperative, scuole, volontari e uffici sanitari).

Per quanto riguarda gli interventi d'aula, il Progetto focalizza l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera emotiva, relazionale ed espressiva.

Si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi ed affettivi (scuola-casa-società). I contenuti sono molteplici, dall'espressione corporea a quella pittorico-visiva, manuale, sensoriale, dall'espressione del sé alla conoscenza dell'altro, dal riconoscimento delle emozioni all'elaborazione del conflitto, dall'elaborazione di spunti della vita quotidiana alla conoscenza di arti e mestieri. Le attività hanno il compito primario di sviluppare competenze relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività che stimolano la motivazione all'apprendimento e alle relazioni positive, attività con contenuti e modalità interculturali di scambio atte a valorizzare le specificità individuali.

Per quanto concerne i contesti di vita, gli interventi si basano su incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, sul counselling offerto al fine di favorire e migliorare nonché rendere efficace l'accesso ai servizi locali, sulla realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione ed autonomia dei partecipanti.

L'Amministrazione comunale, per l'anno scolastico in corso, ha sottoscritto una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono stati in parte utilizzati per finanziare le attività da realizzarsi nel Polo di Barra.

Piano di Azione Locale.

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342 del 05/05/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base: *Istruzione - Intercultura / Lavoro / Sanità / Abitare*.

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato Welfare che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Direzione Welfare e Servizi Educativi, Direzione Patrimonio, Direzione Infrastrutture Lavori Pubblici, Direzione Pianificazione e gestione del territorio, Direzione Ambiente e Servizio Autonomo Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un **Tavolo di Rete**, presieduto dall'Assessore al Welfare, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di

monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione dei gruppi RSC promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

Housing sociale

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 69 del 11/02/2016, avente ad oggetto un finanziamento della Città Metropolitana di Napoli destinato alla realizzazione degli interventi denominati "*Sperimentazione di housing sociale rivolta alle popolazioni rom per l'accoglienza e l'inclusione sociale*", l'Amministrazione ha inteso recuperare uno stanziamento provinciale del passato decennio per incentivare percorsi positivi di autonomizzazione indirizzando i nuclei familiari rom presenti nelle strutture comunali al mercato privato dei fitti ed alla locazione di case e/o appartamenti.

La deliberazione, per il raggiungimento degli obiettivi sopraccitati, ha individuato quali strumenti d'intervento la concessione di un contributo economico una tantum, che possa mettere in condizione i nuclei rom a far fronte ai primi ed onerosi impegni economici relativi ad un affitto, e la sottoscrizione del Patto sociale d'emersione con cui il rappresentante del nucleo s'impegna a garantire l'osservanza delle regole a tutela dei minori ed in particolare la loro scolarizzazione ed inclusione, a conseguire percorsi d'inserimento lavorativo nonché la rinuncia definitiva alla permanenza nei centri comunali o negli insediamenti.

Progetto ALI (Abitare Lavoro Inclusione) Service RSC

Il Progetto, finanziato con fondi del PON Metro 2014/2020, da realizzarsi nel corso dei prossimi anni, mira in generale al contrasto all'esclusione sociale ed economica degli appartenenti alle comunità dei Rom cittadine dal tessuto produttivo locale. Pertanto risponde alla necessità di realizzare interventi diretti all'inclusione sociale, economica, lavorativa ed abitativa.

Tra le azioni da realizzare ci sono l'orientamento al lavoro, i tirocini formativi e gli *stage* in aziende, predisposti per giovani fino al compimento del 21° anno d'età. Il percorso di lavoro, a seguito del bilancio di competenze, dovrà svolgersi in contesti lavorativi, sia profit che no-profit (attività commerciali, franchising, aziende e cooperative).

Gli interventi in questo settore si prefiggono anche di dare consulenze ed avviare attività imprenditoriali con particolare attenzione a mestieri tradizionali e non delle popolazioni rom, da definire sulla base delle caratteristiche individuali, in coerenza con le politiche della formazione lavorativa.

Potenziamento progetto S.P.R.A.R.

L'esigenza di strutturare un sistema di accoglienza dei migranti equilibrato e diffuso sull'intero territorio nazionale, attesa la portata ormai strutturale dell'afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale nel nostro Paese, ha indotto l'Associazione Nazionale Comuni Italiani a definire, d'intesa con il Ministero dell'Interno, un Piano nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati, con l'obiettivo di realizzare un sistema idoneo ad assicurare una distribuzione sostenibile e flessibile dei posti di accoglienza. Il Piano è incentrato

sul potenziamento del sistema di accoglienza integrata SPRAR, assunto a modello di riferimento nazionale per richiedenti asilo, e ha la finalità di superare eventuali disallineamenti tra il numero di migranti presenti nelle diverse realtà locali di una stessa Regione, e, a livello comunale, tiene conto di criteri di ripartizione per la previsione di una quota minima di posti da assegnare ad ogni Comune in reazione alla popolazione residente. Il suddetto Piano, inoltre, ha previsto l'applicazione di una "clausola di salvaguardia" in favore di quei Comuni che abbiano aderito alla rete SPRAR, esentandoli dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza; tale clausola si applica nella misura in cui il numero di posti SPRAR soddisfi la quota di posti assegnata a ciascun Comune dal suddetto Piano.

Rispetto allo stato di attuazione del Piano nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati, il comune di Napoli, a fronte del dato numerico della popolazione residente a gennaio 2015 di 974.074 unità e in base ai dati rilevati al mese di marzo 2017 dalla Prefettura, garantisce l'accoglienza sul proprio territorio - tra posti SPRAR, posti CAS da convenzione e presenze effettive CAS - di 1.558 persone. Pertanto, rispetto al numero di posti da Piano calcolato su scala comunale e pari complessivamente a 1.948 unità, il nostro Ente è chiamato a garantire ancora 390 posti di accoglienza, risultanti dalla differenza tra posti previsti dal Piano e posti, in meno, dell'attuale sistema comunale di accoglienza.

Alla luce di quanto illustrato, l'amministrazione comunale intende ulteriormente ampliare il numero di posti di accoglienza afferenti alla rete SPRAR, eventualmente anche a persone con bisogni particolari, con la consapevolezza che la presenza di migranti rappresenta una risorsa per la comunità territoriale, specie se sostenuta dal sistema di accoglienza integrata SPRAR, che garantisce una presa in carico integrata volta ad una reale inclusione sociale.

Istituzione della Consulta Comunale degli Immigrati.

La Consulta è un organo di partecipazione democratica e solidale, nonché di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione ed ha, pertanto, lo scopo di favorire e promuovere l'integrazione alla vita pubblica locale, l'inserimento socio-economico-culturale e garantire la più ampia partecipazione alla vita amministrativa degli immigrati presenti sul territorio comunale. L'Assessorato al Welfare e il Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali, competente per materia, hanno provveduto a mettere in atto la procedura per proporre al Consiglio Comunale il Regolamento per l'istituzione della Consulta degli immigrati con Delibera n. 6 del 26/10/2017.

Partenariato Progetto F.A.M.I. – Obiettivo Nazionale "Capacity building"

Il Comune di Napoli vuole affermare la propria visione di accoglienza fondandola su elementi di integrazione ed interazione sostenibile, volta al superamento di un erroneo concetto di emergenza, non più applicabile ai flussi migratori. La linea di continuità dell'accoglienza integrata si incontra naturalmente con gli elementi fondanti del sistema SPRAR volto a:

- ▲ elaborare un progetto di vita individuale e/o familiare;
- ▲ promuovere l'autonomia della persona e l'autodeterminazione delle scelte;
- ▲ garantire misure di assistenza e protezione alla singola persona;
- ▲ costruire e rafforzare reti territoriali;
- ▲ affermare percorsi di inclusione lavorativa ed abitativa.

Alla luce dell'esperienza maturata nel settore della gestione del sistema SPRAR e della volontà dell'Amministrazione il Comune di Napoli prevede di impegnarsi a partecipare a un progetto FAMI - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2 – Obiettivo Nazionale 2.3 "Capacity building, in partenariato con Prefettura di Napoli (capofila), Università Federico II, Università L'Orientale e ASL per la valutazione e certificazione delle competenze volto all'inserimento nel mondo della formazione e lavoro. I destinatari diretti del progetto sono gli operatori dei servizi pubblici rivolti all'utenza straniera, mentre i destinatari finali sono i cittadini di Paesi terzi, inclusi i richiedenti asilo, presenti nei Centri di accoglienza CAS e SPRAR.

Partenariato Progetto P.O.N. Legalità 2014-2020

Nell'ambito della più ampia strategia di intervento in favore delle persone migranti che l'amministrazione comunale sta perseguendo, è stato previsto di destinare un bene confiscato alla camorra all'inclusione attiva delle persone migranti, prevedendo, attraverso il recupero funzionale e il riuso dell'immobile individuato mediante le risorse del PON Legalità 2014-2020: disponibilità di ulteriori posti di accoglienza nell'ambito della rete SPRAR; attività diurne di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi, consulta degli immigrati, caffè interculturale.

Politiche per le donne in difficoltà ed il contrasto alla violenza di genere

L'Indagine sulla Sicurezza delle Donne, curata dall'Istat tra maggio e dicembre 2014 con il finanziamento del Dipartimento per le Pari Opportunità, ha aggiornato i dati relativi al fenomeno della violenza di genere degli uomini sulle donne evidenziando e integrando anche la componente "oscura" non rilevabile attraverso le denunce. Tale indagine ha confermato la gravità e la diffusione del problema di cui di seguito si riporta uno stralcio con alcuni dati " il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale; il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica; il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale". L'analisi dettagliata prosegue con l'esposizione di ulteriori dati relativi alla violenza sulle donne ed evidenzia che le forme più gravi di violenza sono esercitate nell'ambito delle mura domestiche.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

L'Amministrazione Comunale, in questi ultimi anni, ha promosso un programma di interventi strategici mirati alla salvaguardia, tutela e sicurezza, delle donne sole e/o con minori vittime di violenza assistita, ridefinendo con nuovi tasselli un mosaico di azioni a completamento e rafforzamento di quanto già in essere con delibera di Giunta Comunale n.394 del 18/5/2016, avente ad oggetto "Presenza d'atto della programmazione ed implementazione dei Servizi istituiti a sostegno delle donne vittime di violenza e maltrattamenti, sole e/o con figli minori, vittime di violenza fisica, psichica, sessuale, subita ed assistita", con la quale è stato fortificato il sistema a tutela e protezione delle donne, ampliando i servizi di accoglienza residenziale ed i servizi erogati dal Centro Antiviolenza.

Accoglienza residenziale:

Per ciò che riguarda l'accoglienza residenziale dal 2011 l'Amministrazione comunale ha garantito, in piena continuità, accoglienza residenziale come risposta concreta ai bisogni delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori. Lo scrivente Servizio, infatti, è assegnatario con Disposizione Dirigenziale del Servizio Patrimonio e Demanio (attualmente denominato Servizio Demanio, Patrimonio e Politiche per la Casa) n. 18 del 26/05/2005, di un immobile con annessi due box auto rientrante nei beni confiscati ex L. 575/65 E S.M.I utilizzati dal Comune per fini istituzionali e destinato quale soluzione abitativa per l'accoglienza volontaria rivolta a donne maltrattate sole e/o con minori, denominata Fiorinda.

Attraverso l'accoglienza residenziale della soluzione abitativa protetta in casa Fiorinda si mira a rafforzare altresì l'autonomia mediante un accompagnamento individualizzato, attraverso l'erogazione di consulenza legale, psicologica, orientamento lavorativo, realizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto e di supporto alla genitorialità.

Progetto NA3.1.1.d "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" realizzato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO) Obiettivo Specifico 3.1 – Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

Tale progettualità si inserisce nel complesso quadro dei servizi attivati nell'ultimo quinquennio dall'Amministrazione comunale a tutela delle donne vittime di violenza sole e/o con figli minori; che nelle previsioni del Piano Operativo PON METRO 2014-2020 – Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale è inserito il Progetto NA 3.1.1. d denominato "A.B. I. T. A .R. E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" Obiettivo Specifico 3.1 – Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo – Azione 3.1.1. - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa - si prefigge l'obiettivo di garantire un'accoglienza residenziale alle donne vittime di violenza (sole e/o con figli minori) che abbiano scelto di iniziare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa

Il Servizio A.B.I.T.A.R.E. (**Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile**) in Fiorinda mira al completamento della più ampia riduzione del numero di persone con particolari fragilità sociali ed economiche che hanno necessità di essere

supportare per il superamento anche del disagio abitativo in una città Metropolitana ove dalle rilevazioni dell'ultimo censimento 2011 le famiglie in abitazioni in proprietà per 100 famiglie residenti corrispondono al 52,97% di fronte ad una media nazionale che si allinea al 71,88% mentre le famiglie in abitazioni in affitto per 100 famiglie residenti corrisponde al 37,71 di fronte ad una media nazionale del 17.97% .

Con Determina Dirigenziale n.22 del 29.09.2017 I.D. 1090 del 29.09.2017 del Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali si è provveduto all'aggiudicazione definitiva alla Cooperativa Sociale Dedalus delle attività previste per la progettualità in oggetto.

In piena continuità con le azioni messe in atto da questo Assessorato tale progetto garantirà per circa tre anni un programma di tutela a garanzia del target donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

Il progetto, prevede soluzioni abitative protette in favore di donne vittime di violenza ed i loro figli, comporta la realizzazione delle seguenti attività:

a) Funzioni di supporto psicologico, legale, sociale e lavorativo per l'autonomia:

L'ente gestore della conduzione dell'accoglienza residenziale in Fiorinda deve prevedere e proporre una metodologia d'intervento innovativa proponendo aspetti sperimentali sia nella relazione con le donne sia nel supporto alla genitorialità, attraverso l'impegno di figure in possesso di adeguate competenze tecnico-professionali e relazionali. Tutte le figure professionali individuate sono in possesso dei requisiti del Catalogo dei Servizi Sociali della Regione Campania.

b) Attivazione e creazione di reti territoriali di supporto:

L'ente gestore ha indicato la rete territoriale di supporto in risposta ai bisogni delle donne e delle donne con i loro figli ed ha evidenziato le attività integrative che dovranno essere sempre orientate al supporto ed allo sviluppo delle autonomie nonché al rafforzamento delle competenze.

c) Gestione della coabitazione nella vita quotidiana:

L'ente gestore garantirà:

- ♣ la preparazione e somministrazione dei pasti;*
- ♣ manutenzione ordinaria della casa;*
- ♣ gli arredi di tutti gli ambienti e la loro manutenzione o sostituzione in caso di usura o rottura;*
- ♣ tutti i consumi e le utenze relative a elettricità, gas, riscaldamento, acqua, condominio; la pulizia straordinaria degli ambienti comuni almeno una volta al mese;*
- ♣ la fornitura di utensili e materiali per la cucina e per la pulizia degli ambienti ad uso personale;*
- ♣ l'attivazione dei gruppi di auto mutuo aiuto.*

ABITARE in Fiorinda accoglie tutte le donne maggiorenni vittime di violenza, sole e/o con figli minori, in possesso di documento anagrafico di riconoscimento. Per le donne straniere vittime di violenza domestica si applica l'art. 4 L. n. 119/2013: "Tutela per gli stranieri vittime di violenza domestica" (il questore, con il parere favorevole dell'Autorità giudiziaria procedente, ovvero su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno ai sensi dell'art.5 comma 6 della summenzionata legge, per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza).

Attraverso l'accoglienza residenziale della soluzione abitativa protetta in casa Fiorinda si mira a:

- ♣ rafforzare l'autonomia mediante un accompagnamento individualizzato, un progetto sui bisogni e le risorse della persona;*
- ♣ realizzare l'inclusione delle ospiti di Casa Fiorinda con i loro figli in attività previste da altri enti presenti sul territorio, ove le condizioni individuali lo consentano;*
- ♣ realizzare la creazione di un gruppo di auto mutuo aiuto;*

- ⤴ *attivare percorsi di supporto alla genitorialità;*
- ⤴ *promuovere l'accompagnamento al lavoro e l'impiego lavorativo;*
- ⤴ *promuovere e realizzare soluzioni abitative autonome.*

Case di Accoglienza convenzionate: A seguito delle attività promosse dal Comune di Napoli in favore delle donne vittime di violenza si è incrementata la richiesta di ricettività residenziale, tale da intervenire con un potenziamento delle suddette attività. Tale potenziamento è stato possibile mediante Avvisi pubblici con i quali sono state individuate 5 strutture, attraverso successivo Convenzionamento, idonee all'accoglienza per donne vittime di violenza, in possesso di accreditamento di cui al Regolamento Regionale 4/2014. E' in corso di conclusione il procedimento relativo all'Avviso Pubblico di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 17 D.S.I. del 06/09/2017. Approvazione dell'elenco dei 4 Enti prestatori di servizi residenziali per donne vittime di violenza di cui alla L.R. 11/2017, art 5 comma 2 lettera e) e l)- LIVEAS finalizzato alla stipula di convenzioni con soggetti accreditati ai sensi del Regolamento Regionale n 4/2014 per il periodo dal 01/01/2018 fino al 31/12/2018.

"Centri Antiviolenza città di Napoli – E.R.A – Esperienza Rete Antiviolenza"

Sono stati attivati i 5 Poli di "Centri Antiviolenza città di Napoli – E.R.A – Esperienza Rete Antiviolenza" - per la realizzazione di azioni di prevenzione e contrasto della violenza sessuale e di genere verso le donne, sole e con figli, vittime di violenza e maltrattamenti. Tale progetto intende realizzare un modello di intervento con una articolazione territoriale delle attività sull'intero territorio cittadino, affinché gli interventi siano più vicini alle esigenze delle donne vittime di violenza, secondo l'ottica di sussidiarietà verticale e orizzontale. Tali servizi sono stati collocati presso:

Centro Antiviolenza Centrale

Municipalità 1 e Municipalità 2 in Via Concezione a Montecalvario, n.26

Polo Centro Antiviolenza Municipalità 4 e Municipalità 6 in Via Tribunali ex Ospedale S. Maria della Pace

Polo Centro Antiviolenza Municipalità 3 e Municipalità 5 in Via Giacinto Gigante, 242

Polo Centro Antiviolenza Municipalità 7 e Municipalità 8 presso il Centro Giovanile Sandro Pertini in Piazza di Nocera

Polo Centro Antiviolenza Municipalità 9 e Municipalità 10 in Via Diocleziano.

A far data dal 14/07/2017 la competenza del servizio in oggetto è stata trasferita al Servizio Giovani e Pari Opportunità,

NUOVI SERVIZI E INTERVENTI

A partire dal 2018 sarà avviato il progetto NA3.1.1.1.e- "Semi(di)Autonomia che rientra nelle previsioni del Piano Operativo PON METRO 2014-2020 – Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale.

La metodologia d'intervento proposta per l'organizzazione progettuale si basa sugli assunti concettuali di "Appartenenza/Emancipazione" per il rafforzamento delle competenze e dell'autostima delle donne, finalizzata alla loro complessiva autonomia. La soluzione abitativa residenziale, come primo step. L'obiettivo principale di tale intervento, è mirato, attraverso gli operatori ed il sistema più complessivo di servizi nel quale si va ad inserire e del quale è parte, a veicolare e orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate con la finalità, di rafforzare **l'autonomia abitativa**. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: **la dote basket** e **la dote abitare**, che non rappresentano assegni economici, ma panieri di servizi:

- ⤴ **la dote basket** comprende un borsellino ai servizi alla persona (es: frequenza presso centri autorizzati per il conseguimento di titoli specifici utili per il reinserimento lavorativo – iscrizione all'Università) oppure alle necessità relative al minore (pagamento asilo nido, acquisto libri ecc.)
- ⤴ **la dote abitare** comprende un borsellino di servizi connessi al passaggio in una

soluzione abitativa autonoma (es.acquisto suppellettili,registrazione contratto,spese di trasloco,etc)

Il percorso in Semi(di)Autonomia è di circa 6 mesi, arco di tempo nel quale si riprendono attività e relazioni significative all'interno della comunità territoriale di abitazione oppure in altro luogo di elezione in cui vivere.

Si avvia, contemporaneamente, il percorso per l'inserimento lavorativo declinato nelle seguenti fasi: bilancio di competenza, orientamento al mondo del lavoro, descrizione delle soft skill, compilazione del curriculum con eventuale iscrizione ad agenzie interinali o simili, creazione di un'abanca-lavoro per il matching tra domande e offerte anche attraverso l'attivazione di possibilità dal terzo settore e privato sociale più in generale.

*Il programma complessivo di Semi(di)Autonomia prevede inoltre la partecipazione ai gruppi di self help attivati dai Centri Antiviolenza per un arco di tempo successivo all'uscita della durata di sei mesi. Tale partecipazione assume una duplice finalità: da un lato la possibilità per la donna di continuare ad avere riferimenti sani e stabili, ritrovare un luogo di ascolto e di contenimento, dall'altro, con il rafforzamento delle competenze individuali, riproporre se stesse quali conduttrici dei gruppi di self help, testimoni privilegiate di una reale, possibile e completa emersione dalla violenza: da vittima a risorsa. L'obiettivo principale di tale intervento, è mirato, attraverso gli operatori ed il sistema più complessivo di servizi nel quale si va ad inserire e del quale è parte, a veicolare e orientare la donna alla restaurazione di legami sani e relazioni equilibrate all'atto delle dimissioni dalla casa di accoglienza per donne maltrattate con la finalità, di rafforzare **l'autonomia abitativa**. Sono individuate, a tal fine, due misure di supporto: **la dote basket**, e la **borsa-abitare**, per realizzare come misure di supporto al momento delle dimissioni dalla struttura residenziale.*